

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 6 (2004)
Heft: 5

Artikel: Registi piuttosto che arbitri
Autor: Lehmann, Anton
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001898>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Settori d'attività

Registi piuttosto che arbitri

L'integrazione non si può insegnare o imporre né a scuola, né nelle società sportive. Ciononostante è possibile dar vita a strutture in grado di offrire esperienze comuni durevoli. *Anton Lehmann*



sto

L'educazione fisica nella scuola

Zona protetta per l'evoluzione personale

Le lezioni di educazione fisica offrono ai bambini e giovani – anche stranieri – un terreno di sperimentazione. Per il bambino lo sport è una zona protetta d'incontro e di sviluppo che gli permette di imparare a conoscere corpo ed emozioni e a impiegare in modo sensato le esperienze fatte. Il giovane deve poter sviluppare le capacità motorie sentendosi sicuro di sé e imparando ad integrarsi nel gruppo. L'insegnante che riesce a condividere con i giovani i principi fondamentali della nostra cultura sportiva e ludica assolve un importante compito culturale ed interculturale.

- Le classi d'integrazione che le maggiori città svizzere istituiscono per bambini e giovani stranieri giunti da poco in Svizzera hanno una funzione particolare. In queste classi lo sport diventa un veicolo linguistico e un ausilio all'integrazione. L'importante è coinvolgere anche i genitori perché spesso hanno le maggiori

Sport di società e federazioni sportive

La direzione del club deve agire

In alcune discipline sportive, specialmente nel calcio e in molte arti marziali nelle quali si cimentano anche numerose ragazze, la percentuale di giovani stranieri è alta. Questo sta a dimostrare lo spirito d'apertura che regna nelle società sportive che ne beneficiano direttamente (ad esempio riguardo al numero di affiliati). Le società offrono una piattaforma di scambio ed eliminano le barriere, cioè agiscono quasi da assistente sociale attraverso e nello sport. Il grado d'integrazione dipende dall'impegno della direzione del club, degli allenatori e delle persone chiave della federazione. Nel caso ideale, il club affida questo lavoro a dei membri stranieri già integrati.

Come per la scuola, il coinvolgimento dei genitori dei ragazzi stranieri è un fattore decisivo, ma purtroppo sottovalutato e poco curato. Peccato, perché in questo modo si perde l'occasione per promuovere uno spirito agonistico non solo orientato verso il successo.

- È un peccato che solo pochissimi genitori stranieri riescano ad integrarsi nel club come funzionari o allenatori e che anche la seconda generazione sia poco rappresentata in queste funzioni.
- Lo sport femminile di massa deve essere sostenuto intensamente. Le tradizioni famigliari, le barriere religiose o la mancanza di strutture adeguate nei paesi d'origine rendono difficile la partecipazione attiva delle bambine e delle giovani straniere.

difficoltà linguistiche e non conoscono bene l'ambiente che li circonda (v. articolo a pag. 24).

- La partecipazione di ragazze straniere alle attività sportive è una questione delicata, perché nel nostro paese l'insegnamento misto è naturale (p. es. nel nuoto). Nei confronti delle ragazze musulmane occorre agire con cautela e cercare il dialogo diretto con i genitori. Speriamo che questa questione non debba essere risolta tramite vie giuridiche come è successo in altri paesi (v. articolo a pag. 18).

- Molti docenti di educazione fisica includono nelle lezioni delle danze o dei giochi di tutto il mondo e anche dei paesi d'origine dei bambini stranieri. Questa strategia pedagogica multiculturale favorisce la comprensione reciproca. I bambini stranieri si ricollegano alla loro cultura d'origine e questo li aiuta a conservare le proprie radici.

- I contatti con altre scuole svizzere o estere permettono un fattivo scambio culturale e sportivo tra gli allievi e anche tra gli insegnanti.

- Un tema molto discusso è quello dei club di stranieri nel calcio. Favorisce la ghettizzazione? O piuttosto questa forma associativa sostiene la salute psichica degli stranieri e proprio per questo li aiuta ad integrarsi meglio nella loro nuova patria? I funzionari e gli allenatori che lavorano per i club di stranieri devono affrontare numerose sfide che nella maggioranza dei casi riescono a risolvere per il meglio.

- Per l'integrazione di membri stranieri l'atteggiamento delle organizzazioni mantello è centrale. Se la federazione segnala una certa apertura dà un impulso per un reclutamento attivo. Se poi nomina tra i suoi quadri anche dei funzionari di provenienza straniera fa un passo concreto per favorire l'integrazione di sportivi stranieri.

A tutto gas!



Il gas naturale sostiene l'atletica leggera svizzera nei settori giovanile, di massa e di punta.

Grazie al gas naturale, all'Athletic Cup ed alla Kids Cup i giovani talenti possono dare sempre il massimo, sia in estate che in inverno.

www.gaz-naturel.ch

gas naturale 

Sport di prestazione e di punta La funzione di ambasciatore

Gli sportivi di provenienza straniera o di pelle diversa dalla nostra attivi ai vertici di alcune discipline sportive sono modelli che possono favorire la comprensione nei confronti di persone di altre culture. Spesso la socializzazione attraverso e nello sport non è lineare. Lo sport è piuttosto un catalizzatore nel processo di sviluppo.

- Il carisma degli sportivi di punta di origine straniera va usato in modo mirato per divulgare messaggi anti-razzisti e promuovere l'integrazione. Le prese di posizione contro l'ideologia della destra radicale o contro gli slogan xenofobi hanno un effetto civilizzante generale.
- Lo dimostrano due sportivi di punta di pelle scura e di provenienza straniera. Ognuno dei due è cosciente del suo ruolo esemplare e assume volutamente questa responsabilità. Cédric El Idrissi (atletica leggera) consiglia ai giovani stranieri di mantenere le proprie radici culturali e di impegnarsi a fondo per integrarsi in modo rapido ed effettivo (v. intervista a pag. 33). Sergej Aschwanden (judo) è convinto che la sua forza mentale si fondi essenzialmente sulla sua origine mista svizzero keniana. Secondo lui, i suoi genitori e la pratica della disciplina gli hanno insegnato a reagire in modo sensato alle provocazioni. Egli dà molta importanza alle regole di competizione, alle regole e ai

riti comportamentali del judo come pure al rispetto dell'avversario. Sergej è convinto che i pregiudizi vanno combattuti con argomenti intellettuali e non con la forza fisica.

- Due noti calciatori svizzeri di origine straniera ci hanno però anche dimostrato che per un atleta di punta non è sempre facile agire con coerenza. Secondo i media, questi due sportivi non sono riusciti ad amalgamare la loro origine con il nuovo ambiente. Riccardo Cabanas ha perso molte delle simpatie del pubblico perché durante la partita di qualificazione contro la Russia fu squalificato dopo aver fatto a botte. Blaise N'Kufo invece lasciò un campo d'allenamento senza preavviso accusando l'allenatore di averlo messo in panchina per motivi di carattere razzista. Poco tempo addietro proprio lui si era contraddistinto all'Expo 02 come esempio di un'integrazione riuscita.
- I giocatori stranieri ingaggiati per le leghe di punta, soprattutto i giovani africani, dovrebbero essere seguiti con maggiore attenzione e rispetto. Si sospetta che questi giocatori vengano comprati per somme basse, pagati male (dumping salariale) e poi, ottenuto il successo, ceduti con largo guadagno. Il limite d'età di 16 anni imposto dalla FIFA per questi trasferimenti non è riuscito a dissolvere questi dubbi.

Altre forme di attività Quando il campo si allarga

Bisogna chiedersi se e in quale misura il potenziale antirazzista e integrativo dello sport possa esprimersi anche in campi d'attività o ambienti che non rientrano nello sport organizzato come finora citato. In Svizzera, lo sport viene praticato anche al di fuori di strutture tradizionali: in famiglia, con amici, in ambito professionale, nei centri commerciali, nei centri di cura, in quelli per rifugiati e richiedenti l'asilo oppure negli istituti giovanili, d'educazione, nelle cliniche psichiatriche, nelle carceri o durante le riabilitazioni per drogati, ecc.

- I giovani sono particolarmente attivi e innovativi per quanto riguarda l'invenzione di nuove discipline sportive o forme di danza e di gioco. I giovani stranieri sono rappresentati in modo irregolare in questa panoramica: mentre nelle attività di strada e di ballo (streetball, hiphop, capoeira) il loro numero supera la media, negli sport invernali sono invece sottorappresentati.
- Diversi progetti sportivi (p.es. tornei notturni di basket) sono organizzati da enti comunali, cittadini o cantonali. Gli specialisti del settore provengono dalle

scuole professionali di scienze sociali e dagli istituti di formazione.

- Ci sono anche dei gruppi d'interesse che si dedicano all'integrazione dei giovani stranieri, coordinando le attività di centri giovanili, istituti per giovani, comunità religiose, centri sanitari, ecc.
- Quello che invece manca ancora è una cooperazione sistematica con le numerose organizzazioni di stranieri (p.es. anche con centri religiosi come le moschee). Questo servirebbe ad integrare meglio soprattutto le donne e ad instaurare una formazione specifica di base o continua dei funzionari e degli allenatori.

m

Bibliografia:

- **Lehmann, A.; Schaub Reisle, M.:** Mehr Werte im Sport, Strategien zu präventivem Handeln und zur Gesundheitsförderung. Macolin 2003
- **Lehmann, A.:** Der antirassistische Beitrag des Sports. In: TANGRAM 15, Bollettino della Commissione federale contro il razzismo, aprile 2004